

La Campana

Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 - 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso
tel/fax 041 990283 e-mail: honeym2@tiscali.it
http://www.santabertillaspinea.it/
parrocchia.santabertilla@gmail.com
pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it

(Campana Sigismonda - Cracovia)



Martedì 12 novembre 2019
Salone Oratorio don Milani
ore 20.45

Consiglio Pastorale Parrocchiale S. Bertilla

1. Assunzione ufficiale **scelta sinodale** della Collaborazione Pastorale di Spinea.
2. Avvio di una riflessione operativa su **accoglienza nuove famiglie in parrocchia**. Famiglie che si fanno vive per chiedere il battesimo, per iscrivere i loro figli alla Scuola per l'Infanzia, per iscrivere i loro figli al Cammino di Iniziazione Cristiana.
3. **Collaborazione con iniziative Gruppo Eventi**. (Tutti i gruppi o associazioni siano rappresentati: AC, CIC, PdC, AGESCI, CARITAS, LITURGIA, NOI, G.Eventi, FdF)
4. Varie ed eventuali.



PRIMA LETTURA

Dal secondo libro dei Maccabei
(2 Mac 7,1-2.9-14)

Durante l'eroica resistenza contro la persecuzione del re Antioco, nel 167 a. C., a Gerusalemme ci furono molti martiri. Il brano di questa domenica ci fa conoscere le parole di quattro fratelli, i quali davanti ai carnefici affermarono con forza la loro fede in Dio e nella risurrezione.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi
(2 Ts 2,16-3,5)

Continua la lettera dell'apostolo Paolo alla comunità cristiana di Tessalonica. Paolo ha respinto con forza l'idea d'una venuta imminente del Signore. Tuttavia l'attesa del ritorno di Gesù deve essere presente nella vita di ogni cristiano. Il cristiano cammina nella preghiera e nella vigilanza, sicuro che il Signore veglia su di lui e lo attende nella sua Casa.

VANGELO

Il gruppo dei Sadducei negava la risurrezione e poiché Gesù l'affermava lo provocano. Gesù nel suo discorso afferma con forza che l'uomo è figlio della risurrezione e che Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: «Se muore il fratello di qualcuno

che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello». C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

COMMENTO ALLA PAROLA

I «VIVI» NON MUOIONO, I «MORTI» NON RISORGONO...

La morte è talmente un enigma che tutti i popoli, le culture e le religioni hanno affrontato il problema fin dai tempi antichi.

Gli egizi con la mummificazione dei corpi intendevano permettere ai defunti di entrare nel mondo di Osiride conservando almeno le sembianze. In realtà costruivano un autentico monumento alla morte e offrivano «lavoro» ai futuri archeologi.

La **cultura ellenistica** invece aveva sfornato il mito di Orfeo che

NOI
ORATORIO DON MILANI

SCORTA FALCONE
L'UOMO DELLA STORIA

APPUNTAMENTO CON LA STORIA



Luciano Tirindelli, uomo della scorta del magistrato **GIOVANNI FALCONE**, racconta uno dei momenti più significativi della storia italiana degli ultimi trent'anni. Scampato alla strage che ha assassinato il giudice, la moglie e tre colleghi nel 1992, ripercorre momenti e ricordi perché la memoria di quei fatti e di quelle persone continui a essere viva nel presente e per le generazioni future.

Giovedì 14 novembre 2019
ore 20:30

Chiesa di Santa Maria Bertilla
via Roma 224 - Spinea (VE)

ingresso libero

info@scortafalcone.it

per info tel 349 4474945

facebook.com/scortafalcone.qs15

instagram.com/scortafalcone.qs15

pur dominando la natura non salvava dalla morte Euridice. A dire che nemmeno le scienze più evolute e le loro tecniche possono ottenere l'eternità.

Ai tempi di Gesù, nel popolo ebraico, i **farisei** parlavano di risurrezione solo per i giusti, gli **apocalittici** sostenevano la risurrezione anche per gli ingiusti in maniera tale che potessero essere puniti in eterno. **Marta, la sorella di Lazzaro**, credeva nella risurrezione dai morti come ci credevano i farisei.

Il **popolo normale** aveva altri problemi e alla morte ci avrebbe pensato quando aveva risolto il problema del vivere.

I **sadducei** deridevano quelli che credevano nella risurrezione dai morti.

Il pensiero della morte non va comunque accantonato ma corredato di domande serie: è possibile che torniamo al nulla se proveniamo da un atto d'amore? Vale la pena vivere perché poi tutto finisca in cenere? Vale la pena dare la vita? Ma Dio ci ha creati per morire e quindi per essere il "dio dei morti"?

Come la pensavano i sadducei

Erano ricchi, collaboravano con i romani, facevano parte dell'aristocrazia sacerdotale. Praticamente funzionari del sacro e ben pagati. Le loro liturgie da intermediari con Dio erano finalizzate ad intercedere per la vita presente: benedizioni dei raccolti, dei campi, delle greggi, degli affari. Anna e Caifa erano sadducei e dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme quelli come loro sono spariti. A livello intellettuale erano puri razionalisti. Deridevano i farisei che pensavano alla risurrezione come un tornare in vita dalla morte per godersi il premio conquistato nella prima vita. D'altra parte i sadducei, straricchi, l'unico "paradiso" di cui si fidavano era quello del qui ed ora.

Vogliono ridicolizzare Gesù

Si rivolgono a Gesù con gentilezza per carpirne la benevolenza, citano una legge mosaica che prevedeva l'obbligo dei fratelli di dare una discendenza a quello che

moriva senza eredi sposandone la moglie. E rifacendosi alla storia di Sara e Tobia montano un caso irrisolvibile per la teoria farisaica.

Come la pensa Gesù

1. Gesù, gentilmente, risponde e opera una distinzione tra presente e futuro. Il futuro non è la continuazione migliorata del presente. La risurrezione non è ritornare alla vita di prima. L'uomo vivendo si prepara a nascere ad una vita completamente nuova. La nostra vita è come una gestazione. La vita nuova che riceviamo con il battesimo non cessa con la vita biologica. **La morte che fa concludere la vita biologica viene chiamata dalla nostra fede "die natalis": il giorno della nascita.** La nascita alla vita eterna ha bisogno di una gestazione biologica.

E' bellissima l'immagine popolare riprodotta in affresco nella chiesa di S. Pietro di Feletto dove il creato è tutto contenuto nella "pancia" di Dio a dire che siamo stati creati per essere partoriti alla risurrezione. Quindi non si tratta di proiettare la vita presente in quella futura. I figli della risurrezione non hanno bisogno di riprodursi.

2. Quindi porta una prova biblica che si trova proprio nella Torah (primi cinque libri della Bibbia) gli unici ad essere riconosciuti come canonici dai sadducei. A Mosè, dal rovelto, Dio si rivela come il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. E' il Dio delle persone e non dei luoghi, Dio delle relazioni e non delle statue, Dio che ama l'uomo e non può abbandonarlo nello Sheol, il luogo dove andavano i morti per gli ebrei.

Se Dio esiste e ama l'uomo non può darla vinta alla morte. Dio non risuscita i morti ma dona la sua vita eterna ai viventi. Qui dobbiamo fare chiarezza.

Chi sono i veri morti?

Sono coloro che sono morti nell'amore e sono senza alcun futuro. Hanno posto fiducia nelle "cose" e difficilmente vorranno staccarsene. Vogliono restare legati alle cose fossero anche delle bell tombe. Ebbene i "morti" non

risorgono perché hanno paura che qualcuno gli rubi la tomba.

Chi sono i "vivi"?

Sono coloro che non si sono legati alle cose di questo mondo, hanno amato e donato tutto quindi sono liberi. I "vivi" risorgeranno ad una vita totalmente nuova e sono come i bambini nel seno della mamma che non possono sapere cosa succederà quando nascono. Si fidano.

Noi che siamo stati immersi mediante il battesimo nella "pancia" di Dio attendiamo con fiducia di nascere alla vita eterna vivendo della sua stessa vita: l'amore.

E già la Scrittura ricorda che "il tuo amore (o Dio), vale più della vita" (Salmo 63,4).

SCUOLA DELL'INFANZIA "San Giuseppe"
via Italia 12 - 00186 - Roma (RM) tel. 06/6781111 - fax 06/6781110
Email: scuola@scuolainfanzia.it www.scuolainfanzia.it

Mercatino di Natale 2019

Il ricavato sarà donato alla Scuola dell'Infanzia San Giuseppe

Sabato 23 novembre
Domenica 24 novembre

All'ingresso della Chiesa
all'orario delle sante messe

Addebbiti, ghirlande, biglietti,
piccoli regali...realizzati dal
gruppo **MAMME INSIEME** 
e dagli amici della Scuola dell'Infanzia

PRIMUM VIVERE. E MORIRE?

di Luciano Manicardi

Luciano Manicardi è priore della comunità di Bose. La sua riflessione, attenta all'intrecciarsi dei dati biblici con le acquisizioni più recenti dell'antropologia, riesce a far emergere dalla Scrittura lo spessore esistenziale e la sapienza di vita di cui è portatrice.

Ciò che oggi fa problema è il **morire**, il processo che conduce una persona alla morte, più ancora che la morte stessa. Oggi l'ideale della "**bella morte**" riveste la forma della morte repentina, improvvisa e incosciente, di cui "non ci si rende nemmeno conto", in cui non solo non si soffre

fisicamente, ma non si patisce nemmeno la fatica del pensare, dell'anticipare la propria morte, del veder arrivare la propria fine, e non si soffre **il movimento del morire**.

La "bella morte" è oggi una morte senza il morire.

Ed è sul morire che si scatenano le battaglie ideologiche tra chi, in nome di un radicalismo individualista, invoca il diritto di morire come, quando e dove si vuole, e chi difende la vita in maniera oltranzista, senza se e senza ma, sempre e in ogni caso.

In particolare, oggi si assiste al delinearsi di due atteggiamenti culturali nei confronti del morire che si possono riassumere in due modelli in tensione tra di loro. Un modello di controllo e un modello di cura.

Potremmo anche parlare di un modello di dominio e di un modello di responsabilità.

Ormai da diversi anni si è sviluppato un approccio ispirato al modello della cura, visibile nel diffondersi delle cure palliative, nel sorgere degli Hospice, nello sviluppo dell'arte dell'accompagnamento dei morenti, nel tentativo di "umanizzare" il morire restituendogli quella qualità relazionale che rende più sopportabile quel momento decisivo e critico del vivere.

Accanto a questo modello si è anche venuto sviluppando, dal lato del modello del controllo, **quell'ideologia trans umanista** che ritiene che i limiti debbano essere sistematicamente superati. Ad un umanesimo tradizionale che si è sempre messo alla scuola dei limiti ritenendoli costitutivi della condizione umana ed essenziali per fondare un'antropologia corretta, succede ora il trans umanesimo che propugna una cultura di radicale erosione dei limiti, fino a rendere la morte non più il limite ineliminabile dell'esistenza umana.

In particolare, questa ideologia prende forma, per ciò che riguarda il morire, nella cosiddetta **post mortalità**.

La post mortalità è caratterizzata dalla volontà di vivere senza invecchiare, di vincere la morte con la tecnica, di prolungare indefinitamente la vita.

Far indietreggiare la morte, intervenire sulle sue cause, modificarne le frontiere, controllare l'insieme dei suoi parametri, comprendere il suo processo per prolungare il più possibile la vita, spingere sempre oltre i limiti della longevità umana: questo persegue la società post mortale. Ovviamente, questo atteggiamento, mentre cerca di tutelare la vita, di "curare" la vecchiaia e di ritardare la morte, è condotto forzatamente, dalla stessa logica di controllo che lo muove, ad amministrare la morte: **dominare la morte significa, infatti, anche possibilità di somministrarla.**

Un simile contesto, e un siffatto problema, pone in questione anche i comportamenti dei cristiani.

Credo che sia importante, per i cristiani, fuggire la tentazione di rendere la vita, nel suo aspetto puramente biologico, un feticcio. Il programma perseguito dalla società post mortale, ovvero, "la vita per se stessa", fa parte di quella ambigua cultura della vita promossa dalla società post mortale. Che a volte sembra sovrapporsi e assomigliare stranamente alla feticizzazione della vita nella sua dimensione biologica che abita certi ambienti e atteggiamenti cristiani.

Il concetto di vita, in una visione cristiana, viene assorbito e superato in quello di persona, e nella qualità relazionale della persona stessa. **Una relazione che trova nell'amore la sua più alta qualità.** E già la Scrittura ricorda che "il tuo amore (o Dio), vale più della vita" (Salmo 63,4). Occorre poi accettare che la morte da tempo ha perso la sua naturalità. Se resta vero l'agostiniano *incerta omnia, sola mors certa* (tutto è incerto, la morte è l'unica certezza) e i cristiani, che professano non l'immortalità, ma la resurrezione dei morti, accolgono come limite vitale la morte stessa, è pur vero che ormai

l'evoluzione della medicina e le tecno scienze applicate all'ambito biomedico, agiscono con potenza intervenendo sul corpo umano decidendo il se, il come e il quando del morire o del proseguire una vita ridotta a stato vegetativo.

Questo implica che anche il cristiano deve assumersi la responsabilità di una "certa" gestione del morire. Per non essere in balia di personale tecnico abdicando così alla sua libertà e alla sua coscienza, alla sua **volontà di una morte il più possibile degna e umana**, davanti a Dio e accanto alle persone care. E in obbedienza a un percorso di fede che si gioca nell'intimo della sua coscienza e nel profondo del suo cuore.

**Rendiconto al 03.11.2019
Colletta Pro Lavori Straordinari**

Collette anno 2017	24.533
Collette anno 2018	25.399
Offerte al 24.08.2019	45.965
Prestiti al 24.08.2019	5.000
Buste di Natale 2018	5.690
Coll. gennaio 2019	1.777
Coll. febbraio 2019	1.800
Coll. marzo 2019	1.694
Buste pas. aprile 2019	4.025
Colletta maggio 2019	1.748
Colletta giugno 2019	1.205
Colletta luglio 2019	1.168
Colletta agosto 2019	1.382
Colletta settembre 2019	1.718
Colletta ottobre	2.138
TOTALE	125.242



**DOPO CRESIMA
CALENDARIO
INCONTRI
prima parte**

*sab 16 nov 2019
*sab 23 nov 2019
*sab 07 dic 2019
*sab 21 dic 2019
*sab 28 dic 2019 (tutto il giorno)
*sab 11 gen 2020
*sab 25 gen 2020
*sab 08 feb 2020
***22-24 feb 2020 uscita a ROMA**

**GLI INCONTRI SONO IN ORATORIO
DALLE 10 ALLE 12**

**SONO INVITATI TUTTI I GIOVANI
DELLA TERZA MEDIA**

CHI NON HA ANCORA FATTO L'ISCRIZIONE AL CATECHISMO PUO' FARLA DURANTE GLI INCONTRI

TRENTADUESIMA PER ANNUM

SABATO 09 Il Gruppo "Il Passo" offre i dolci di S. Martino in cambio di un aiuto per le loro attività.	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe	16.30 S. MESSA VILLA FIORITA	
	17.00	Accoglienza reliquia del Beato Luigi Caburlotto in Casa S. Giuseppe		
	18.00	Processione verso la chiesa di Santa Bertilla		
	18.30	SANTA MESSA CON LA PRESENZA DELLE FAMIGLIE DELLE NOSTRE SCUOLE PER L'INFANZIA "SAN GIUSEPPE" E "AI NOSTRI CADUTI".		
	18.30	* Maria	* Stefano Fattori	
		* Secondo Brugnolo (5') e F. Grigoletto	* Bruna e fam. Carnio	
		* Nicola Erminia Antonio Marina e Nino	* Dora Ugo Danilo	
		* Andrea Gemma vescovo, don massimo Garbin, don Moglisoni, Don Giuseppe Brusamonti, don Carlo Tacca		
		* Elisa Chinellato (29') Renzo Da Lio (10' m)	*	
		* Giuseppe Cupoli Amelia Zampieri e il figlio Bruno	*	
Domenica 10 novembre 2019  XXXII TEMPO ORDINARIO	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe	*	✓ 9.30 Catechesi V El.
	8.30	* F. Ettore Zenobi e F. Bruno Zorzetto	* Umberto Tessari	
		*	*	
	10.00	* Carlo Torso	* Germano	
		* F. Pavanello Antinucci	* Carmela e Clemente	
		*	*	
	10.15	* Palma Maria Scantamburlo (9')	e Bruno Naletto	
	Crea	* Luigi Manente	*	
	11.15	S. MESSA CON AFFIDAMENTO PER I GIOVANI E TUTTA LA COMUNITÀ AL BEATO LUIGI CABURLOTTO E TESTIMONIANZA DI UNA VOLONTARIA - presente 5' El.		
		* Giovanni e Maria	*	
LUNEDÌ 11 S. MARTINO DI TOURS		*	*	
	18.30	* Massimo e Lino	*	
	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	18.30	* Piero	*	
MARTEDÌ 12		*	*	
	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		20.45 Consiglio Pastorale S. Bertilla (Salone Orat)
MERCOLEDÌ 13	18.30	* Mariangela	* Lino Norbiato (ann)	
		* Achille e Teresa	*	
GIOVEDÌ 14	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		
	18.30	* Marcello Da Lio	*	
VENERDÌ 15		*	*	
	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		20.30 Incontro/Testimoniaza su Falcone
SABATO 16	18.30	* Silvia (5') F. Trevisan Pasqualato	*	
	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe	16.30 S. MESSA VILLA FIORITA	
Domenica 17 novembre 2019  XXXIII TEMPO ORDINARIO	18.30	CONSEGNA BIBBIA E RITO DI AMMISSIONE ALLA CONFERMAZIONE (1° M)		
		* Enrico	* Luciana	
		*	*	
	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		✓ 9.20 Catechesi IV El. ✓ 9.50 Catechesi e ACR III° EL. ✓ Branca L/C Agesci Uscita Primo Giorno di Caccia
	8.30	*	*	
		*	*	
		*	*	
		*	*	
	10.00	*	*	
		*	*	
10.15	* Carlo Torso	*		
Crea	* Luigi Tessari (6') Angela Bottacin	*		
11.15				
	* Angelo Vardanega (1')	*		
	*	*		
	*	*		
	18.30	*	*	
	*	*		
CALENDARIO MESE di NOVEMBRE/DICEMBRE 2019				
Martedì 19 nov	20.45	Verifica Campi Scuola -	20.45 Riunione Genitori Branco L/C	
Mercoledì 20 nov	20.30	Formazione Caritas: "Farsi prossimo".		
Giovedì 21 nov	9.15	Congrega a Martellago		
	20.30	Incontro per lettori e ministri straordinari (Cripta)		
Venerdì 22 nov	20.30	PREPARAZIONE BATTESIMO (BAR NOI ORATORIO DON MILANI)		
Domenica 24 nov	9.30	GIORNATA DEL SEMINARIO - Catechesi Quinta Elementare		
	10.00	ACR S. Messa - segue attività		
	11.15	BATTESIMO DI AMBRA, CAMILLA, GIULIA A S. BERTILLA - presente 5' El.		
	15.30	Incontro chierichetti		
	16.30	Incontro giovani famiglie Oratorio (don Milani SMB)		
Lunedì 25 nov	21.00	Consiglio di A.C.		
Mercoledì 27 nov	20.45	Consiglio di Collaborazione in canonica a Crea		
Sabato 30 nov	20.30	Veglia dei giovani con il vescovo (San Nicolò Treviso)		
Sabato 07 dic	11.00	MATRIMONIO DI SILVIA E PAOLO		
Domenica 08 dic	11.15	BATTESIMO DI SEBASTIANO A S. BERTILLA		
	16.00	S. MESSA E PROCESSIONE A CREDA		